

TESI DI COUNSELING

FRANCESCA VITALE – OTTOBRE 2020

## **Sessioni con i miti**

## **Indice**

**Introduzione** pag. 3

**Otello**

**La trama della tragedia in breve** pag. 4

**La sessione** pag. 5

**Ofelia**

**La trama dell'Amleto in breve** pag. 15

**La sessione** pag. 16

## Introduzione

Ho pensato di strutturare questa tesi come una immaginaria sessione con personaggi tratti dall'opera shakespeariana.

Da operatrice culturale, attrice e appassionata dello scrittore elisabettiano, trovo che la sua opera compendi le grandi fratture dell'esperienza umana, le più essenziali problematiche della personalità, i dilemmi, i caratteri; insomma, l'opera di Shakespeare è un vivaio di tematiche di massimo stimolo per un Counselor: Otello, Amleto, Macbeth, Re Lear, Giulietta, Cleopatra, per citare alcuni personaggi tra i più conosciuti, sono portatori di temi che mi hanno motivato ad "entrare" nelle loro vite per esplorare i disagi dei protagonisti ed affrontare insieme le loro paure ancestrali, i loro scenari familiari e i caratteri, con l'ausilio di tecniche apprese durante il percorso di studi.

Occorre precisare che ho tratto da elementi testuali delle due tragedie tutti i dati, persino quelli che a prima vista potrebbero essere frutto di fantasia: ad esempio, la bellezza fisica di Otello che tanto mi colpisce all'inizio della sessione è confermata da una battuta del Doge di Venezia, che alla fine della accusa pubblica mossa ad Otello in merito al matrimonio segreto con Desdemona, si rivolge al padre di lei con queste parole: "A tutti buonanotte. E, nobile signore, se la virtù non manca di bellezza, davvero vostro genero è bello più ancor che non sia nero."

Pertanto, ho elaborato le due sessioni **facendo parlare Otello ed Ofelia con le battute che Shakespeare ha scritto nelle due opere che ho scelto, Otello e Amleto.** Oltre alle battute testuali, va anche detto che nelle sue opere il Bardo fornisce una serie di dettagli sui personaggi utilissimi per il nostro lavoro: ci racconta cosa fa il loro corpo mentre parlano, se si trasforma e perché, ci racconta delle loro famiglie e scenari, delle loro frustrazioni reali o apparenti. Spesso facendolo dire ad altri soggetti, che fungono pertanto da occhio osservatore della sua arguta penna.

Pertanto, forte di quanto William esplicita, ed usando questi contenuti per entrare "a gamba tesa" nel cuore delle tragedie di cui mi sono occupata, nelle mie due sessioni ho immaginato che Otello avrebbe potuto prendere una decisione più equilibrata e che Ofelia avrebbe potuto recuperare la sua autonomia e vivere una vita felice, se guidati opportunamente nell'esplorazione di sé stessi e delle loro questioni irrisolte.

Un'ultima osservazione. E' stato necessario limitare la descrizione delle sessioni ad un estratto rispetto ad una durata fisiologica di 50 minuti, che avrebbe richiesto 50 pagine per sessione.

## Otello

### La trama della tragedia in breve

Otello è un generale moro al servizio della repubblica veneta, al quale è stato affidato il compito di comandare l'esercito veneziano contro i Turchi nell'isola di Cipro. All'inizio del dramma, Otello parte da Venezia in compagnia del luogotenente Cassio con al seguito Desdemona, sposata dal Moro in gran segreto e scortata ed accompagnata da Iago ed Emilia. Iago, marito di Emilia, che non è stato nominato luogotenente come si aspettava (l'incarico è stato assegnato a Cassio), ma solo alfiere, trama vendetta contro Otello. Shakespeare ne fa un diabolico e astuto genio del male.

All'arrivo a Cipro, si scopre che la flotta turca è stata distrutta dalla tempesta. Iago tenta in vari modi di far destituire Cassio, riuscendoci infine con uno stratagemma. Con l'ignara complicità della moglie Emilia, Iago fa arrivare un prezioso fazzoletto di Desdemona tra le mani di Cassio, convincendo Otello del tradimento di Desdemona. Le false difese di Cassio da parte di Iago e le sue studiate reticenze sono la parte centrale dell'opera di persuasione che sfocia nella furia cieca del Moro. Otello uccide Desdemona nel letto nuziale, travolto dalla gelosia (il mostro dagli occhi verdi). Nell'immediato epilogo, Emilia rivela che la tresca di Desdemona era soltanto un'invenzione del marito Iago, il quale freddamente la uccide. Otello, preso dal rimorso, a sua volta si toglie la vita. Iago infine viene portato via e condannato a subire tortura. Cassio, invece, prende il posto di Otello nel comando militare.

### La sessione

Vado ad aprire, Otello, generale, viene dall'Africa, vive attualmente a Venezia ed ha al suo attivo decine di vittorie militari. Solo questo so di lui, grazie al brevissimo colloquio telefonico in cui mi ha chiesto appuntamento.

Otello entra nella mia stanza, e mi manca il fiato. Avrà 30-35 anni, i suoi muscoli sono tesi e gli occhi neri guardano dritto nei miei occhi, senza esitazione. E' di una bellezza che ho visto poche volte. Mi torna alla

memoria la curiosità che ho sempre avuto di fare sesso con un uomo di colore. Decido di tirare due respiri profondi mentre lui si toglie il paltò e si siede di fronte a me.

Adesso il mio respiro è regolare, la mia vista su di lui forma un triangolo perfetto.

“E’ comodo così, Otello?”

“Sì, grazie, va bene”. Ci guardiamo fisso negli occhi, mi sembra centrato. Il respiro è profondo.

“Otello, lei è un generale richiamato a Venezia per il suo valore, questo mi ha detto al telefono”

“Sì”.

“Allora, Otello, di cosa mi parla? C’è un problema, qualcosa che l’ha indotto a venire da me?”

Otello non risponde, ma le vene del suo collo si gonfiano. Il respiro d’un tratto si fa concitato e i suoi occhi cominciano a roteare per la stanza. Perde lo sguardo dritto e deciso. E’ cambiato tutto. Di colpo.

Sento che la mia centratura è importantissima in questo momento.

“Vedo che respira affannosamente, che guarda in giro e che adesso sta emettendo un lamento. C’è qualcosa che provoca tutto questo?”

“Che maledizione il matrimonio. Ci fa chiamare nostre queste creature fragili, ma non le loro voglie<sup>1</sup>!”

“Cosa provoca questa maledizione, Otello?”

“Oh morte e dannazione. Ma perché mai mi sono sposato?” Mi appare in preda al delirio, non ascolta quello che dico, troppo complesso mi dico per un Counselor agli esordi.

“Vedo che si chiede perché si è sposato e si torce le mani”

“Donna di strada. Trasformerei le mie guance in fornaci in cui il pudore si incenerirebbe se soltanto parlassi dei tuoi atti” continua.

Non demordo.

---

<sup>1</sup> William Shakespeare, tutto il teatro, Otello, Newton Compton Editori, traduzione di Guido Bulla

“Otello, Otello, le chiedo adesso di fare un respiro profondo e di dirmi cosa sente nel suo corpo”

Mi dà ascolto e respira, menomale mi dico. “Ho un dolore alla fronte, proprio qui”.

Mi prende in giro, allude alle corna. Non mi fa entrare.

“Vorrei che avesse mille e mille vite, la maledetta: una è troppo poco, troppo debole per la mia vendetta”.

“Vuole vendicarsi di chi, Otello? Chi sta maledicendo?”

Ancora non ascolta: “Ma sì, marcisca, muoia, sia dannata stanotte: perché lei non vivrà! “

“Non vivrà !” cerco di respirare, come faccio a nascondere la mia preoccupazione?

“Deve morire o tradirà altri uomini”.

“Otello, ho sentito che sua moglie deve morire per non tradire altri uomini. Se anziché morire sua moglie visse, è possibile che rimanga fedele ?

Equivalenza complessa, ci ho provato ma non funziona.

“Fu forse fatta questa carta fine, questo splendido libro, perché sopra avesse come titolo ‘puttana’”?

Lo lascio continuare.

“Sia dannata, baldracca lussuriosa. Dannata, dannata”

Continua. “Il mio cuore si è trasformato in pietra: se lo colpisco mi fa male il pugno!”

Ecco, trovato! Mi tocca respirare profondo, per contenere il mio entusiasmo che è alle stelle: mi ha fornito uno spunto.

“Otello, Otello mi guardi adesso. Lei ha sentito il suo cuore. Ho sentito che ha detto che si è trasformato in pietra. Faccia tre respiri, proprio profondi, le faccio vedere.... Dalla pancia ai polmoni, riempi tutto e poi lentamente butti fuori. Sì, perfetto.....Poi le chiedo di dirmi com'è questo suo cuore. Vuole descriverlo?”

“Ha il colore del sasso, ed è fatto di pietra”.

“Riesce a visualizzarlo il suo cuore? Se la fa stare meglio può invitarlo ad adagiarsi su un uno dei cuscini qui davanti a lei”.

Otello mi ha ascoltato, si guarda le mani e le porta al cuore, esegue ciò che gli ho chiesto di fare e lo fa lentamente, ho necessità di respirare profondo anch'io. Mi sembra di vederlo, quel cuore di pietra, mentre lo adagia sul cuscino rosso che lui ha scelto.

Esegue tutto. E' di fronte al suo cuore.

"Lo guardi il suo cuore, Otello. Cosa sente?"

"Sto meglio perché lo guardo"

"Sta meglio. Il cuore le parla? Le dice qualcosa?"

"Sì"

"Cosa le dice? "

Pausa. Lo guarda. "Che è prigioniero"

"Di chi è prigioniero? Glielo chieda"

"Dice che io l'ho fatto prigioniero"

"Perché non gli chiede cosa può fare per lui?"

"Mi sta implorando di lasciarlo andare. Dice che mi farà impazzire se ancora lo tengo imprigionato"

"Dice che la farà impazzire se lo tiene imprigionato. Gli chieda dove vuole andare"

Otello comincia a piangere. Il pianto è inarrestabile come la sua furia di prima.

"Vuole andare da lei"

"Chi è lei, Otello?"

"Desdemona", risponde tra i singhiozzi, e ripete il suo nome: "Desdemona, Desdemona..." ad un certo punto il volto si contorce: "Il suo nome, ch'era fresco come il viso di Diana, adesso è tutto rughe e nero come il mio"

"Otello, Otello, guardi ancora il suo cuore, gli chieda perché vuole andare da Desdemona"

Lunga pausa. Sta ascoltando.

“Amo il moro e con lui intendo vivere. Lo proclamano al mondo la mia aperta rivolta e il dispregio delle mie fortune. Il mio cuore si è arreso al mio signore. Il vero volto di Otello io l’ho visto nel suo animo”

Piange.

“Questo ha detto Desdemona quando ha deciso di seguirmi a Cipro nella mia missione militare”

“Cosa sente mentre ripete le parole di Desdemona, Otello?”

Piange. Un fiume. Poi tira un sospiro e grida con forza:

“Lo soffio al cielo tutto il mio sciocco amore. Ecco, è sparito. Sorgi, nera vendetta, dalla tua profonda tana! A un tirannico odio cedi, o amore, la corona ed il trono che io ti avevo eretto nel mio cuore”

“Ho sentito che per due volte ha detto la parole amore. Otello, guardi ancora il suo cuore, gli chiedi se è disposto a rinunciare a farla impazzire come le ha detto prima e cosa vuole in cambio”

Lunghissima pausa.

“Dice che se ragiono e lo libero lui non mi fa impazzire”

“Gli chiedi cosa vuol dire ‘se io ragiono’”

“Dice che io ho deciso di far morire Desdemona che amo più di ogni altra cosa. Dice che io non ragiono”

“Gli chiedi se potete accordarvi se lei ragiona, Otello”

“Dice di sì”.

“Si accordi bene con lui. Se lei ragiona, il suo cuore la farà stare sereno”

Lo tocca, ha già siglato l’accordo a modo suo. D’altra parte è abituato a fare accordi, penso.

“Le va di ringraziare il suo cuore, Otello, per essere venuto a parlare con lei?”

Sì. Lo fa.

“Adesso può lasciarlo andar via o può portarlo pian piano dentro di sé. Come sente”

Lo lascia andare. Come pensavo. Pensi troppo, mi dice una voce che arriva da qualche parte.

Cosa faccio adesso? Il campo non lo perde mai, è evidente.

Vado su quello che gli ha suggerito il cuore. Ma prima....

“Come si sente, Otello ?”

“Mi gira la testa”

“Otello, le va di fare ancora cinque respiri profondi partendo dalla pancia e riempiendo via via tutto il corpo?”

Non risponde, lo fa e basta. Ogni ciclo di un suo respiro dura 45 secondi. Bene, è tornato ad essere centrato. Penso che siamo al dunque. Non è il caso di cantare vittoria, però, usciranno una serie di contrattempi. “Quanto pensi...” mi fa il giudice interiore. Con un mio respiro profondo che accompagna l’ultimo respiro di Otello intendo gentilmente mandare in cantina il giudice e il controgiudice.

“Otello, ho sentito che lei ha detto che sua moglie deve morire o tradirà altri uomini. Le chiedo di conservare questo respiro profondo e di dirmi cosa significa”

“Mille volte ha compiuto con Cassio l’atto della vergogna”

Adesso sarebbe indicato chiedergli cos’è l’atto della vergogna, tuttavia l’istinto mi dice di accettarlo per implicito. Ha fatto già parecchi riferimenti all’infedeltà.

“Otello, cosa glielo fa dire?”

“Quale ricompensa delle sue amoroze fatiche lei gli ha fatto dono del primo pegno e simbolo d’amore che io le avevo dato. L’ho visto in mano a lui. E’ un fazzoletto, un vecchio talismano che mio padre un tempo donò a mia madre”.

Qui ho da prendere una decisione veloce. Mi sta suggerendo uno scenario, ma il tempo non è sufficiente e se rinvio ad una prossima sessione Otello torna a casa e commette l’omicidio.

Vedo di continuare, semmai lo scenario dopo.

“Otello, che relazione ha lei con Cassio?”

“Cassio è stato il mio luogotenente”

“Passavate molto tempo insieme?”

“Tantissimo, quasi tutto il tempo”.

“Otello, ha domandato a Cassio perché aveva in mano quel fazzoletto?”

“Non glielo chiesi, perché Iago lo aveva scoperto”

“Iago?”

“Il mio amico, l’onesto, onesto Iago, che odia come il fango le azioni ripugnanti”

“Cosa le ha detto Iago?”

“Mi ha detto di guardarmi dalla gelosia: che è un mostro dagli occhi verdi che si fa gioco del cibo che lo nutre. Così mi ha detto. Mi ha detto poi di guardare mia moglie: sposando me in segreto, ha già ingannato suo padre. Se una tanto giovane è stata così brava a recitare da sigillare gli occhi di suo padre...Così mi ha detto”

“Otello, se dico che le donne che si sposano alla luce del sole sono tutte fedeli che ne pensa ?”

“Che non è vero”

“Lei però ha dato credito a Iago. E come si è sentito quando Iago le ha detto queste cose?”

“Sarebbe meglio essere nato cane, piuttosto che rispondere alla rabbia che si è svegliata in me”

“E con questa rabbia che si è risvegliata in lei, cosa ha risposto a Iago?”

“Che mi ha messo alla tortura. Giuro che è meglio essere ingannati completamente che saperne un poco”

“Otello, riesce ad essere più specifico? Cosa intende con saperne un poco?”

“Cos’erano per me le sue ore rubate di lussuria? Non le vedevo, io non ci pensavo, non provavo dolore. La notte dopo io dormivo bene, ero libero, allegro; non trovavo sulle sue labbra i baci dati a Cassio. Se ti rubano ciò che non ti manca, non saperlo, e non sei più derubato. Ma adesso addio per sempre, mente serena, addio felicità”

“Otello, noto che parla dei baci dati a Cassio. Ne ha parlato con Cassio? “

“Iago mi diede la prova”. Evita di rispondermi.

“Mm, le ha dato una prova. Che prova le ha dato?”

“Mi ha detto di aver visto che Cassio si asciugava la barba con il fazzoletto che io donai a Desdemona”

“E può essere che Cassio avesse il fazzoletto di Desdemona per una ragione diversa dal trascorrere ore rubate di lussuria, come ho sentito prima?

“Non so.....”

“Otello, lei ha detto che Iago è onesto, lo ha ripetuto due volte. Ricorda qualche episodio che potrebbe mettere in dubbio la sua attendibilità ?”

“Una volta disse qualcosa di strano, me lo riferì Desdemona. Riferendosi a sua moglie parlava delle donne e disse: fuori di casa siete dei dipinti; nei salotti, campane; in cucina, gatte selvatiche; sante quando offendete; diavoli se vi offendono; massaie quando siete a letto”.

“Otello, come le suonano queste frasi?”

“Come se lui odiasse le donne”

“Come se? Otello lei odia le donne?”

“Non odio le donne”

“Si può dire che Iago vede le donne in modo diverso da come le vede lei, Otello?” Silenzio.

“Noto che non ha risposto. Otello, lei ha detto di Iago che è onesto e di Cassio che è traditore e di Desdemona che è una baldracca. Ha verificato quello che ha Iago le ha riferito detto con Desdemona e Cassio?”

Si agita di nuovo.

“E' tardi adesso”.

“Tardi per cosa?” Tengo a bada una latente angoscia

“Devo spegnere la sua luce”.

“Intende dire la vita di Desdemona?”

“Sì. Stanotte. Iago mi disse che non devo usare il veleno, ma devo strangolarla nel suo letto, quel letto che lei stessa ha profanato”.

Gli ha detto persino come deve ucciderla!! Come faccio a nascondere la mia ira ? La canalizzo e continuo con lucidità.

“Otello, Desdemona e Cassio sono due persone a lei molto vicine, vero?”

“Lo sono”

“Sono più vicine a lei o a Iago ?”

“Sono più vicine a me”.

“Cosa ne pensa di confrontarsi direttamente con loro per quello che le è stato riferito sul fazzoletto che lei ha donato a Desdemona ed è stato visto nelle mani di Cassio? Le accosto due sedie dove potrà farli sedere.”

Comincia a sudare.

“Se vuole può cambiare la disposizione delle sedie”.

Infatti le distanzia, quella di Desdemona la mette vicinissima a lui e frontale, quella di Cassio un po' più lontana.

“Otello, faccia tre respiri profondi come prima, poi, guardi Cassio e poi guardi Desdemona. Dica loro quello che ha detto a me. Lo dica direttamente a loro”.

Silenzio. Guarda Desdemona.

“Fosse piaciuto al cielo di mettermi alla prova col dolore, di far piovere sul mio capo nudo ogni sorta di piaghe e di abomini, di sprofondarmi nella povertà fino a sopra le labbra, avrei sempre trovato in qualche angolo dell'anima una goccia di speranza. Ma essere scacciato dal granaio in cui avevo riposto tutto il cuore, dal luogo dove vivere o morire, dalla sorgente da cui la mia linfa scorre o si inaridisce !!!” Adesso

guarda Cassio “ Iago mi disse che quella stupida di mia moglie ti ha dato il fazzoletto e tu l’hai regalato alla tua troia. Ti ucciderei per nove anni di fila ! Una donna tanto raffinata, una donna tanto bella, una donna tanto dolce. Con il mio ufficiale !”

“Otello, adesso facciamo un giro per la stanza e lei fa alcuni respiri come prima. Adesso le va di prendere i panni di Desdemona e di sedersi sulla sua sedia?”

Lo fa.

Chiedo a Desdemona quanti anni ha- Se ha figli. Cosa pensa di Otello. Cosa prova per lui.

Come si sente in questo momento e cosa prova nel corpo.

Otello risponde a tutto ma all’ultima domanda....

“Cosa accade?”

Silenzio

Dopo una pausa che mi sembra lunghissima, chiedo ancora

“Che succede?”

“Sono leale e fedele.”

Non aggiunge altro. Non aggiungo altro.

“Adesso la porto ancora a fare un giro. Poi le chiederò di prendere i panni e sedersi al posso di Cassio”

Stesse domande per conoscere Cassio.

“Che accade?”

“Non so nulla di quel fazzoletto, l’ho trovato per caso”.

“Adesso Otello venga con me, le faccio fare ancora un giro per la stanza mentre respira e sente tutto il suo corpo, le gambe, i piedi.....”

Lo porto con me. E’ anche alto, gli arrivo a malapena al fianco.

“Adesso ci fermiamo qui, lei guardi Desdemona, Cassio e lei stesso tutti e tre da fuori, Otello. Cosa vede?”

“Sono spaventati. Hanno gli occhi del terrore e guardano la mia sedia. Guardano me. Mi chiedono tutti e due perché sono violento con loro. Tra di loro non si guardano”

“Cosa prova nell’osservare questo?”

“Sono confuso. Pensavo avessero una tresca e mi avessero escluso.”

“Otello, adesso la metto al centro tra loro due”.

Gli faccio domande sulla sua relazione con entrambi e tra loro tre. Su Cassio mi risponde dettagliatamente.

“Cosa succede? Sente possibile un dialogo tra voi tre?”

Mi sono spinta un po’, ma se Otello parlasse con loro due avrebbe una chiave per uscire dalla dipendenza da Iago.

Prende l’iniziativa di respirare come gli ho chiesto in altri momenti, poi, centrato, mi risponde.

“Sì”.

“Adesso usciamo da queste sedie, Otello, venga. Ecco, adesso lei vede tutto dall’alto. Cosa vede da lì, come considera la situazione?”

“Gli occhi Desdemona li aveva, eppure ha scelto Otello. Michele Cassio accompagnava Otello a corteggiarla...”

Il suo stato è cambiato rispetto all’inizio della sessione. Respiro regolare, occhi fissi allo scenario. Più che nel meta è andato nel mentale, ma mi dico che va bene.

“La faccio tornare al suo posto, Otello. A modo suo, saluti Cassio e Desdemona”.

Ha ancora gli occhi fissi su di loro. Fatica a lasciare andare Desdemona.

“Come si sente?”

“Turbato. Confuso. Stanco. Ho un nodo in gola”.

“Va bene, Otello, la sessione è terminata. La prossima volta ci soffermeremo su questo suo dialogo con Cassio e Desdemona”.

“Grazie. Ci vediamo la prossima settimana.”

Due giorni dopo suona il telefono e sul display leggo: Otello. E' il mio cuore, stavolta, che scalpita come un cavallo.

“Pronto?”

Otello vuole anticipare la sessione. Ha parlato con Cassio e con Desdemona.

Desdemona è viva.

Il giorno dopo. Suona il cell. Leggo Otello sul display. Nooooo mi si stringe subito tutto lo stomaco, il diaframma, il petto, rispondo con un filo di voce.

“Pronto”

“Buongiorno sono Desdemona la chiamo dal telefono di mio marito. Lui domani ha una sessione con lei: ci chiedevamo se posso partecipare anch'io”.

## Ofelia

### La trama dell'Amleto in breve

Il re di Danimarca è morto; il figlio ed erede al trono, il principe Amleto, vede apparire sugli spalti del castello di Elsinore il suo spettro che gli rivela di essere stato avvelenato dal proprio fratello Claudio che ne ha poi sposato la vedova, la regina Gertrude, ed usurpato il trono. Amleto giura al padre di vendicarlo e comincia a fingere di essere pazzo per poter scoprire tutti i responsabili e i complici, ma è tormentato da dubbi ed indecisioni che si alternano in lui. Respinge Ofelia, figlia del ciambellano Polonio, che pur ama e da cui è riamato; mentre interroga in un drammatico colloquio la madre, uccide Polonio, che ha sorpreso a spiare dietro una tenda, inconsapevole della sua identità. Claudio cerca di sbarazzarsi del nipote, inviandolo in Inghilterra con due falsi amici, Rosencrantz e Guidersten, che hanno l'incarico di ucciderlo. Ofelia, intanto, impazzita, si annega ed il fratello Laerte è deciso a vendicare la sua morte e quella del padre. Di questa situazione approfitta Claudio: egli invita i due giovani a confrontarsi in un duello incruento, in realtà fa avvelenare la punta della spada di Laerte ed il vino da offrire ad Amleto. Il giovane principe viene ferito, ma uccide Laerte che gli rivela la verità, e lo zio; la regina muore per aver

bevuto il veleno destinato al figlio.<sup>2</sup>

## La sessione

Vado ad aprire. Ofelia entra. Biondina, viso dolce, mi accorgo subito che non ha campo. E' frammentata e non respira. Non mi guarda negli occhi e si va a sedere subito.

“Buongiorno, come sta ?”

“Bene, grazie. B-bene”

“C'è un problema o qualcosa di cui desidera parlare?”

“Sì, per favore può chiamarmi Ofelia e darmi del tu?”

Eccolo. Il Transfert. La mamma ideale.

“Va bene, Ofelia, ti darò del tu. DI cosa desideri parlare?”

“Di Amleto” guarda in basso.

“Vedo che guardi in basso, Ofelia. Cosa provi a dire “Amleto”?”

“Mi vergogno”

“Ti vergogni di cosa, Ofelia?”

“Non lo so”

“Ofelia, raccontami chi è Amleto e perché vuoi parlarmi di lui”

“Amleto è il Principe di Danimarca. Noi siamo sudditi del re e della regina. Viviamo ad Elsinor”

“Noto che hai detto “noi”. A chi ti riferisci oltre te?”

---

2

<http://www.matefilia.it/arturnet/numero3/teatro/amleto/trama.htm#:~:text=La%20trama%20dell'%20Amleto&text=Il%20re%20di%20Danimarca%20C3%A8,ed%20ha%20usurato%20il%20trono.>

“Mio padre è il ciambellano del regno. Grazie a lui io posso accedere alla corte del re”

“Dunque se ho capito bene tu conosci Amleto perché puoi accedere alla corte del re e lo puoi fare perché tuo padre è ciambellano del regno...”

“Sì, è così”

“E tu conosci direttamente il re e la regina, cioè il padre e la madre di Amleto...”

“Non è il padre!!!” mi interrompe alzando la voce ma tiene ancora gli occhi bassi

“Il padre di Amleto è morto, e il re è suo fratello ed ha sposato la madre che si chiama Gertrude”

Due pensieri mi attraversano la testa come fulmini. Il primo mi dice “ma un caso più semplice, no?” il secondo è un ricordo. Mio nonno che, vedovo di mia nonna Francesca morta di asma, sposa sua sorella. E mio padre che cresce nel disprezzo di questa donna.

Porca miseria, mi sono distratta. Ho perso Ofelia. Menomale che i suoi occhi sono ancora piantati a terra. Respiro, in tre secondi guardo alcuni oggetti e li nomino mentalmente, cuscino marrone, tavolo di legno con ruote, ecco ci sono. “Vuoi parlarmi del problema che hai con Amleto?”

Ofelia parla: “io, la più reietta e misera tra le donne, che ho succhiato il miele delle sue promesse armoniose, ora assisto al disordine di quella nobile mente sovrana, che dissona come le dolci campane slacciate: quella forma e figura impareggiabile di gioventù in fiore, guasta dal delirio. Me infelice, che ho visto quel che ho visto, vedo quel che vedo<sup>3</sup>”

Cazzo!!! Mi viene da piangere. Mi intenerisce.

“Ofelia, rimani col tuo dolore adesso... Vedo che hai la fronte corrugata e il collo e le spalle rigide. Ora, Ofelia, ti invito a fare un bel respiro, bello profondo, dalla pancia ai polmoni, e piano butta fuori l’aria”

Esegue, debolmente.

“Ho sentito che prima hai parlato di quel che hai visto e quel che vedi. Raccontami cosa hai visto e cosa vedi”

---

<sup>3</sup> William Shakespeare, tutto il teatro, Amleto, Newton Compton Editori, traduzione di Luigi Squarzina

Si schiarisce la voce, stava curva e ora si raddrizza, credo stia per raccontarmi la storia. Infatti. "Il re ha fatto in modo che Amleto venisse a corte per farlo incontrare con me, come per caso. Il re e mio padre hanno osservato l'incontro di nascosto".

"Dunque se ho capito bene tuo padre e il re si sono nascosti ed hanno ascoltato un colloquio tra te e Amleto"

"Sì, sì, esatto"

"E ti hanno informato della loro intenzione?"

"Sì, mi hanno incontrato prima che arrivasse Amleto per dirmelo, e prima di nascondersi il re ha allontanato la regina. Cioè... la madre di Amleto"

"E la madre di Amleto ha detto qualcosa?"

"Sì, lei mi ha detto che sperava che la mia bellezza fosse la dolce causa del turbamento di Amleto, e che per l'amore di entrambi sperava che le mie virtù lo riportassero in senno"

"Noto che riferisci di un turbamento di Amleto"

"Sì, adesso che glielo racconto lo capirà"

Sto zitta. E' la prima volta che Ofelia mi guarda negli occhi.

"Amleto poi è entrato e mi ha detto di non lasciare che la onestà discorra con la mia bellezza. Perché ha più potere la bellezza di cambiare l'onestà da quella che è in una ruffiana, di quanto l'onestà non abbia forza di tradurre la bellezza a sua somiglianza"

"Come ti sei sentita quando Amleto ha detto queste parole?"

"Ero stordita e senza parole. Poi lui ha aggiunto: dissi di amarvi, ma non dovevate credermi. Non vi amavo"

"Vedo che tremi, Ofelia. Respira profondo"

"Mi sentivo tremare come sto tremando ora. Gli ho detto che tanto più fui ingannata"

"E lui ha risposto qualcosa?"

“Continuava a ripetermi “Va in convento”. Quattro volte me lo ha detto. Io continuavo a invocare il cielo ma lui diceva altre cose terribili”

“Cosa intendi per terribili?”

“Ha detto “Se vuoi ancora sposarti, prendi un gonzo: gli uomini saggi sanno troppo bene che mostri fate di loro.” E poi ancora ha detto “Mi hanno detto che vi truccate. Dio vi ha dato una faccia, voi ve ne fate un’altra, danzate e sussurate e caracollate, e fate passare per ignoranza la vostra malizia”

“Ofelia, da quello che dici Amleto era turbato. Conosci il motivo del turbamento?”

“Mio padre e il re pensavano che potessero essere le pene d’amore. Che poteva essere pazzo per amor mio”

“Tuo padre e il re pensavano così. E tu cosa sentivi?”

“Che avevo paura che fosse così”

“Cosa ha fatto pensare a tuo padre e al re che Amleto fosse pazzo per amor tuo?”

“Ho raccontato a mio padre che il giorno prima ricamavo nella mia stanzetta, e il principe Amleto, tutto slacciato, senza cappello in testa, le calze imbrattate, le ginocchia tremanti l’una contro l’altra, nello sguardo l’espressione pietosa di un fuggiasco dall’inferno, mi si era presentato.

Mi aveva afferrato il polso, tenendolo forte, e scrutava il mio viso con l’intensità di chi voglia disegnarlo. Era stato a lungo così. Finalmente, scuotendomi un poco il braccio, dopo avere accennato tre volte su e giù con il capo, aveva levato un sospiro di spasimo così profondo che sembrava schiantargli la persona, mettere fine al suo essere. Fatto questo mi aveva lasciato, e con il capo rivolto indietro sulle spalle sembrava aver trovato la strada senza occhi. Poi mio padre mi ha chiesto se avevo usato con lui parole dure negli ultimi tempi, ed io gli ho risposto che conforme al suo ordine lo avevo tenuto lontano”

“Ho sentito che hai detto che hai tenuto lontano Amleto conforme al suo ordine. Tuo padre ti aveva ordinato qualcosa?”

“Sì”

“Cosa?”

“Mi aveva detto che una volta per tutte, mi proibiva di coprire di biasimo ogni mio momento di ozio scambiando motti o chiacchiere con il principe Amleto”

“Ofelia, queste parole di tuo padre le hai sentite in qualche parte del corpo?”

“Sì. Mi si sono paralizzate le gambe”

“E tuo padre ti ha detto perché ti ha proibito di parlare con Amleto?”

“Sì. Lui sapeva che negli ultimi tempi il principe mi aveva dato parecchio del suo tempo, e che io ero disposta al colloquio. Mi ha detto che se era vero, non avevo di me stessa quella considerazione che si addice a sua figlia e al mio onore. Ma io gliel’ho detto che...”

Si interrompe.

“Negli ultimi tempi mi aveva dato molte dichiarazioni di affetto. Mi aveva sollecitato d’amore in modo onorevole. Confortando il suo discorso con tutti, o quasi, i santi voti del cielo”.

“Cosa senti, Ofelia?”

“Mi vergogno”

“Cosa provoca questa vergogna? C’è un pensiero, una sensazione?”

“Mio padre mi ha detto: Quando il sangue arde, l’anima presta voti alla lingua! Il Principe Amleto è un giovane, e può scorrazzare con un guinzaglio più lungo del tuo. Questi guizzi che tu prendi per fuoco danno più luce che calore, e già nella promessa non hanno più né l’una né l’altro”.

“Ofelia, osservo che stai tremando, come ti senti?”

“Umiliata”

“Perché?”

“Perché la corte che Amleto mi faceva era galanteria, capriccio, una viola nella primavera della giovinezza, precoce ma non durevole, dolce ma non costante, nient’altro che il profumo e lo svago di un minuto”.

Non mi torna questa risposta. Ma lei riprende a parlare.

“... Anche se queste cose non le ho dette io”

“Non le hai dette tu? E chi le ha dette?”

“Mio fratello Laerte”

“Tuo fratello Laerte ”

“Sì. Noi ci vogliamo molto bene. Adesso lui è partito per la Francia”

“E ti ha detto qualcos'altro tuo fratello Laerte ?”

“Sì, che forse in quel momento Amleto mi amava, senza che riserva e frode viziassero la sua volontà, ma considerato il suo rango, essa volontà non gli appartiene. Egli è il primo suddito della sua nascita, non può disporre di sé come le persone di nessun conto”

“Ofelia, credi sia possibile che anche nel proprio rango si possa mantenere la propria volontà?”

“Sì, io credo proprio questo, ma ubbidisco a mio fratello e a mio padre. Laerte mi ha detto di pesare la perdita cui si esporrebbe il mio onore, se io prestassi alle canzoni di Amleto un orecchio troppo credulo, o perdessi il cuore, o aprissi il mio casto tesoro alla sua indisciplinata insistenza”

“Ho sentito che Laerte ha parlato di indisciplinata insistenza di Amleto nei tuoi confronti. Come senti questa frase nel corpo?”

“Non è vero. Mi manca un po' il fiato e respiro male”

“C'è altro che vuoi dirmi su Laerte?”

“Sì”

Fa fatica. Aspetto.

“Mi ha detto di stare attenta, di rimanere alla retroguardia della passione, fuori dalla portata del pericoloso desiderio. Ha detto che la fanciulla più modesta è già prodiga, se offre senza veli la sua bellezza alla luna; spesso il verme rode prima che i boccioli si schiudano, e al mattino, ancora umida la rugiada di giovinezza, il contagio soffia più prossimo. Alla fine mi ha raccomandato di essere riservata”

“Ofelia, vedo che guardi in basso e che sei contratta. Avverti questa tensione?”

“Sì, nel collo e nelle gambe”.

“Se sei d’accordo e me lo consenti, ti propongo alcuni esercizi che ti serviranno a sentirti più presente e vitale. Poi se mi permetti di toccarti, procederò a trattare alcuni blocchi che si sono formati nel tuo corpo”.

“Va bene”.

Partiamo con il sustaining.

Fa molta fatica con i respiri, sia di diaframma che di caricamento, le si spezza il fiato. La aiuto a misurarsi con respiri più piccoli, sembra abbia paura anche di riempirsi di aria. Due volte mi dice “non ce la faccio”. Mi basta un tocco amorevole della parte dove vedo un blocco per aiutarla a portare a termine l’esercizio.

Alla fine le chiedo cosa accade e che sensazioni ha nel suo corpo.

“ Sento il mio respiro, adesso. Sento le gambe. Però sento un blocco nel collo”.

In effetti adesso respira. “Posso posizionarmi dietro di te per trattare il blocco che senti?”

“Sì”

Le faccio fare altri 5 respiri con espirazione rilassata. Poi mi posiziono dietro di lei. Le massaggio la nuca. Subito le si rilassa anche il volto. Tengo la nuca e la giro sui due lati. Poi vado sui trapezi. Ci lavoro per dieci minuti.

“Cosa senti nel corpo?”

“Sento il collo più libero di prima. E anche la testa. Però adesso sento di nuovo le gambe rigide”.

Le chiedo di fare dei respiri e poi vado a lavorare su gambe, piedi, caviglie, ginocchia, bacino.

“Adesso cosa senti, Ofelia?”

“MI sento tanto rilassata, le gambe le sento di nuovo”.

“TI chiedo adesso di fare dei respiri normali e poi di alzarti lentamente, passando dal fianco”.

MI parla lei, quasi subito.

“Qualche giorno fa, durante uno spettacolo di una compagnia di teatranti che inscenarono un dramma a corte, Amleto ha assistito alla rappresentazione poggiando il capo sulle mie ginocchia”.

“Vedo che sorridi”

“Sì”

“Cosa provi a ricordare questo episodio?”

Arrossisce. Evita di rispondermi. “E’ stata l’ultima volta che mi sono sentita bene”.

“Ofelia, pensi che potremmo trattenerci ancora per un po’?”

“Ho tutto il tempo”

Deframmentazione da scenario. Facciamo i passaggi tenendo come punto di riferimento quel momento dello spettacolo e Ofelia mi racconta un episodio della sua infanzia con il padre. A lei i divieti, dice, a suo fratello tutti i permessi. Torna ad un episodio per lei cruciale.

Le dò i messaggi della buona madre e del buon padre.

“Ofelia, quale messaggio avrebbe fatto la differenza, se non fosse mancato nella tua infanzia?”

“Ho fiducia in te. Sono fiero di te. Sei forte. Sei bella. Ti permetto di vivere la tua sessualità a modo tuo”

Li ha elencati respirando profondamente.

“Quale messaggio è mancato nella situazione attuale?”

“Gli stessi”

“Ofelia, riesci a darteli da sola questi messaggi, o ad accettare che te li dia qualcun altro?”

“Sì, quando lei me li ha letti ho sentito calore nel petto”

La faccio terminare con altri respiri.

“Per oggi abbiamo terminato. Come ti senti ?”

“Bene, ho voglia di camminare”

Ofelia si veste e mi guarda. "Grazie"

Sono io che vorrei ringraziarla, ma non glielo dico . "Prego"

E' sulla porta e si volta: "Quando ci rivediamo?"

Fissiamo l' appuntamento. Penso che la prossima volta la farò lavorare sul campo. La farò anche parlare e predisporre la costellazione della sua famiglia.

Mi richiama il giorno prima dell'appuntamento.

"Amleto ha ucciso mio padre e mi sento impazzire. Ho bisogno di venire da lei"

Rimango senza parole ma ci pensa lei a parlare: "Io sono sicura che lo ha fatto per sbaglio".